



REPORT

Congiuntura industria

Clima di fiducia dell'industria alimentare italiana

Il trimestre 2014

numero 3/14 – 25 luglio 2014

INDICE degli argomenti

I grafici del periodo

pag. 2

1. Il contesto

pag. 4

2. La fiducia dell'industria

alimentare italiana

pag. 5

La congiuntura in sintesi

LE TENDENZE DEL PERIODO

Peggiora la fiducia dell'industria alimentare italiana nel secondo trimestre del 2014. A rivelarlo sono i risultati dell'indagine Panel dell'Ismea, dai quali emerge un indice che torna su terreno negativo dopo la timida ripresa registrata in avvio d'anno. L'indice non destagionalizzato, pari a -2,7 (il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e +100) risulta in calo di 4 punti rispetto al valore del trimestre precedente, ma in crescita sempre di 4 punti rispetto al valore del secondo trimestre del 2013.

Il calo della fiducia è determinato da un peggioramento dei giudizi sul livello delle scorte e delle attese di produzione; in controtendenza i giudizi sugli ordini, che segnano un miglioramento rispetto a quanto dichiarato dagli operatori tre mesi fa, pur attestandosi sempre su livelli negativi.

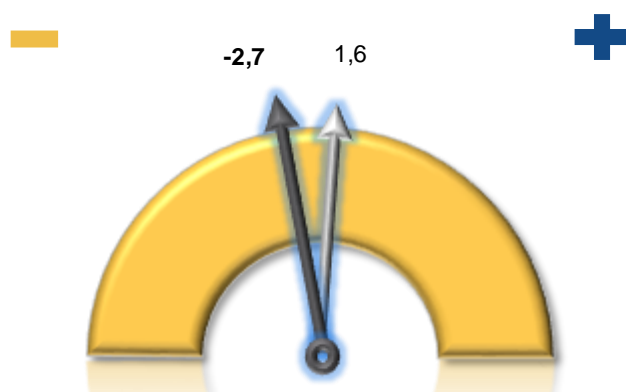
I dati ufficiali Istat sulla produzione industriale ad oggi disponibili attestano un peggioramento del settore manifatturiero nel suo complesso, a fronte di un lieve miglioramento per il segmento dell'industria alimentare: nel bimestre aprile-maggio 2014, infatti, la produzione industriale risulta in flessione di un punto percentuale sul livello medio dei primi tre mesi del 2014 (l'indice Istat destagionalizzato rielaborato dall'Ismea), mentre la produzione alimentare registra un aumento dello 0,8%.

A livello settoriale, dall'indagine Ismea sul clima di fiducia è emerso che la maggior parte dei settori, nel secondo trimestre del 2014, ha attraversato una congiuntura negativa: i settori del pane, del lattiero-caseario, della molitoria, di lavorazione del pesce, della dolciaria, del riso, dei prodotti da forno e del vino. Di contro, l'industria delle acque minerali e delle bevande analcoliche, della trasformazione ortofrutticola, dell'olio di oliva, degli elaborati di carne e della pasta che si aggiudicano il titolo di segmenti Star del trimestre grazie al buon livello della fiducia e al suo miglioramento congiunturale.

A livello territoriale la fiducia dell'industria alimentare presenta una situazione eterogenea: l'indice positivo e più elevato viene registrato dalle imprese del Mezzogiorno (+4,0) segue quello del Nord Est(+2,2), poi quelli di segno negativo del Centro (-2,3) e del Nord Ovest (-4,1). Rispetto al trimestre passato, l'indice risulta in crescita solo nel Mezzogiorno (+1,3), al contrario, cala nelle restanti aree, in particolar modo nel Nord Ovest e nel Centro (in entrambe -9,2) e nel Nord Est (-0,6).

I grafici del periodo: indice di clima dell'industria alimentare

Indice del clima di fiducia (ICF) dell'industria alimentare: Il trimestre 2014



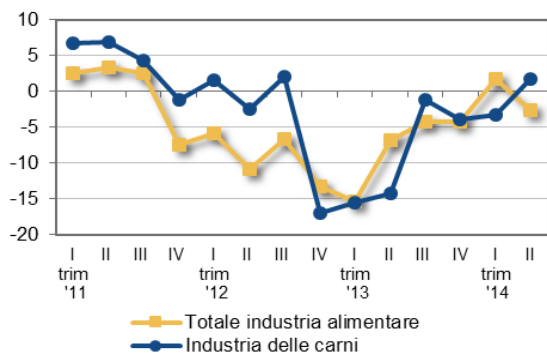
Segmenti Star dell'industria alimentare italiana: Il trimestre 2014

	ICF T2 2014	T2 2014 vs T1 2014
acqua e bevande analcoliche	29,5	5,7
olio d'oliva	29,0	34,0
ortofrutta	16,8	16,0
Il lavorazione carni	8,9	10,4
pasta	8,0	5,2

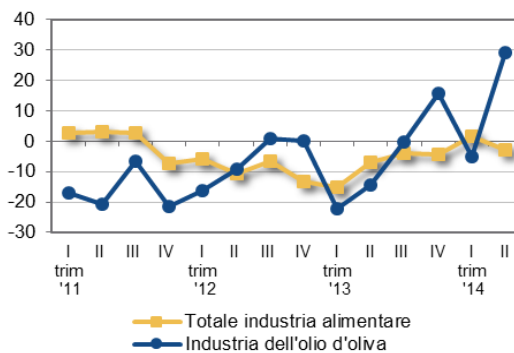
Legenda: freccia scura trimestre di riferimento; freccia chiara trimestre precedente (max: 100, min: -100)

Fonte: Ismea

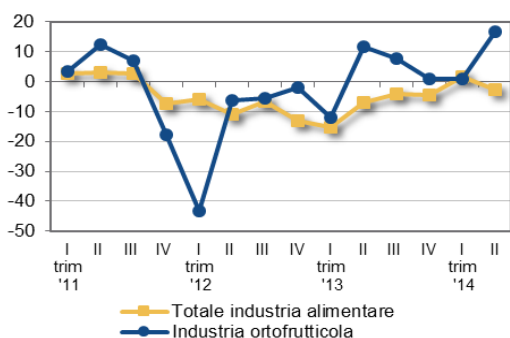
ICF dell'industria delle carni



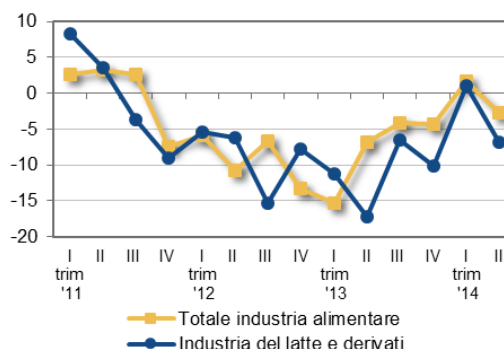
ICF dell'industria dell'olio d'oliva



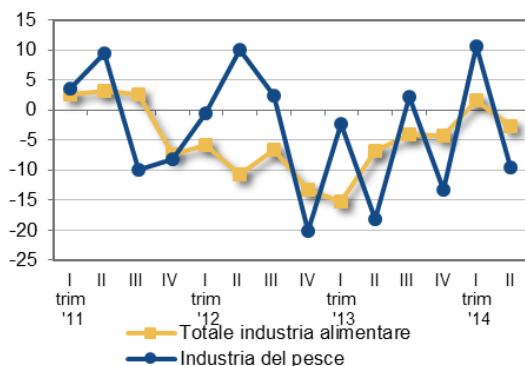
ICF dell'industria di trasformaz. Ortofrutticola



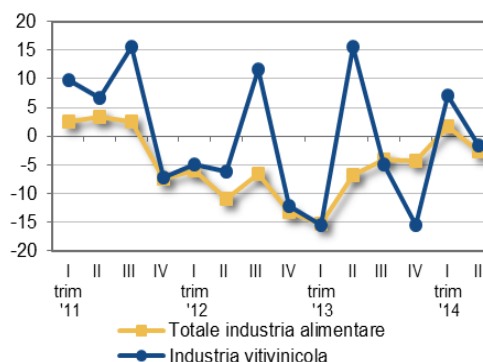
ICF dell'industria del latte e dei suoi derivati



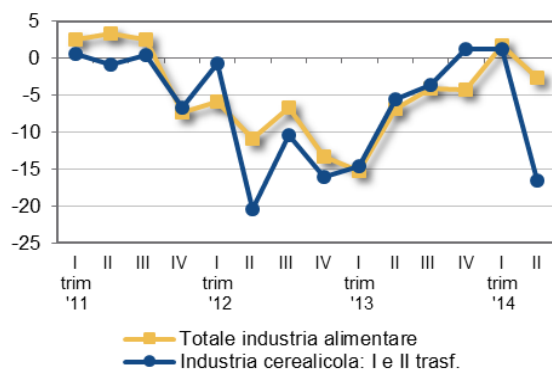
ICF dell'industria del pesce



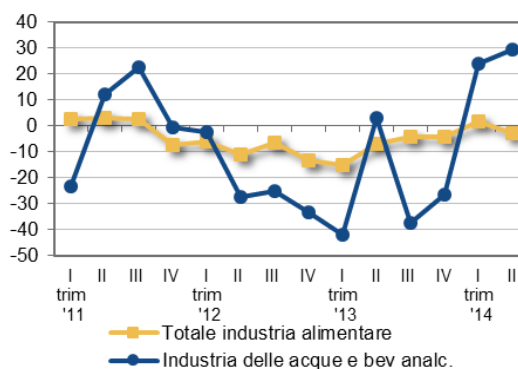
ICF dell'industria vitivinicola



ICF dell'industria di trasformazione dei cereali



ICF dell'ind. delle acque e delle bev. analcol.



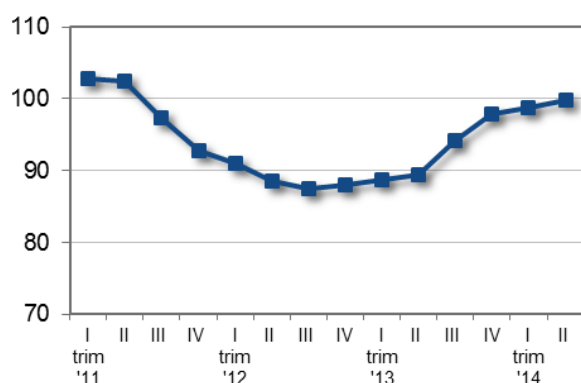
Fonte: Ismea

Fonte: Ismea

1. Il contesto

Nel secondo trimestre 2014 la fiducia dell'industria manifatturiera italiana registra una lieve ripresa rispetto al primo trimestre. In base ai risultati dell'indagine condotta dall'Istat, infatti, l'indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera - elaborato da Ismea in media trimestrale - risulta pari a 99,9 e cresce di 1,2 punti percentuali sul livello del trimestre precedente. Su base annua, la buona evoluzione dell'indice è ancora più evidente (+10,4 punti la variazione assoluta rispetto al secondo trimestre del 2013). Il miglioramento registrato rispetto al primo trimestre del 2014 va ravvisato nella lieve ripresa degli ordini e delle aspettative di produzione degli operatori medesimi, risultando per lo più stabili i giudizi sulle scorte di magazzino.

Fig. 1.1 – Indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera in Italia (2005=100) – dati trimestrali

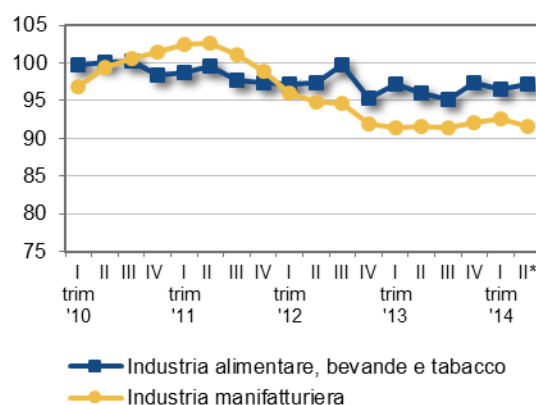


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Al contrario, i dati ufficiali dell'Istat sulla produzione industriale – disponibili sino al mese di maggio 2014 – rivelano un lieve calo del settore manifatturiero nazionale nel bimestre aprile-maggio 2014: l'indice della produzione industriale, rielaborato da Ismea in media di bimestre aprile-maggio, registra una flessione dell'1% sul dato medio del primo trimestre 2014 (dati destagionalizzati); resta invece stabile su base annua, ossia rispetto al secondo bimestre del 2013 (dati corretti per gli effetti del calendario).

In controtendenza, invece, il segmento dell'industria alimentare, il cui indice nel medesimo periodo segna un +0,8% su base congiunturale (dati destagionalizzati) ed un +2,1% sul bimestre corrispondente del 2013 (dati corretti per gli effetti di calendario).

Fig. 1.2 – Indice della produzione industriale nazionale (2010=100) – dati trimestrali destagionalizzati

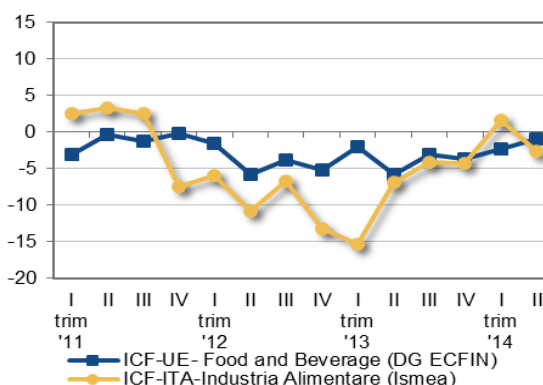


* Media dei dati di Aprile e Maggio, non essendo ancora disponibile il dato di Giugno.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Anche guardando al contesto internazionale, si osserva una timida ripresa della fiducia delle imprese alimentari europee: in base ai dati mensili raccolti e divulgati dalla Commissione Europea DG ECFIN, e rielaborati da Ismea su base trimestrale, l'indice del comparto dell'industria alimentare e delle bevande (Food and Beverages Industry – FOBE) riferito al secondo trimestre 2014, pari a -1, cresce di 1,2 punti rispetto a quello del primo trimestre.

Fig. 1.3 – Indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera e del comparto Food and beverages industry (FOBE) nell'UE – dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea DG-FIN

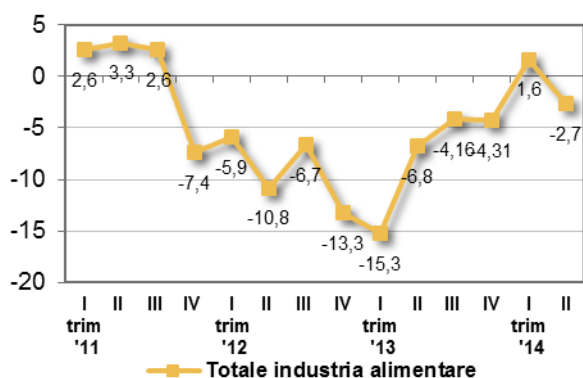
2. La fiducia dell'industria alimentare italiana

Nel secondo trimestre del 2014 peggiora la fiducia delle imprese dell'industria alimentare nazionale. Lo confermano i risultati dell'indagine Panel condotta dall'Ismea.

L'indice di clima non destagionalizzato, con un valore pari a -2,7, torna su livelli negativi dopo il segno positivo registrato in avvio d'anno. Si segnala che al calo su base congiunturale, pari a 4,3 punti, corrisponde una crescita su base annua di 4,1 punti.

La flessione rispetto alla scorsa rilevazione è stata determinata da un peggioramento dei giudizi degli operatori sul livello delle scorte¹ e delle attese di produzione², in controtendenza i giudizi sugli ordini³, che pur attestandosi ancora su livelli negativi, segnano un miglioramento rispetto al primo trimestre dell'anno.

Fig. 2.1 – Evoluzione del ICF Ismea dell'industria alimentare



Fonte: Ismea

Guardando all'andamento della serie delle tre componenti dell'indice, si osserva una progressiva evoluzione positiva dei giudizi sugli ordini nel 2013, a partire dal secondo trimestre e fino alla fine dell'anno, arrestatasi nello scorso trimestre, ma in ripresa nel periodo attuale. Sempre a partire dal secondo trimestre del 2013, i pareri sul livello delle scorte si sono per lo più orientati verso una valutazione di normalità, espressione di un ammontare corrispondente a quello programmato, ma in questo trimestre sale la quota di operatori che segnala un aumento delle stesse. Infine, la componente delle attese di produzione ha da

¹ Agli operatori è stato chiesto se il livello delle scorte di magazzino nel secondo trimestre è stato superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

² Agli operatori è stato chiesto se il volume della produzione nel prossimo trimestre aumenterà, rimarrà stabile o diminuirà. La differenza tra la previsione di volumi in aumento e in diminuzione fornisce il valore del saldo.

³ Agli operatori è stato chiesto se il livello degli ordini nel secondo

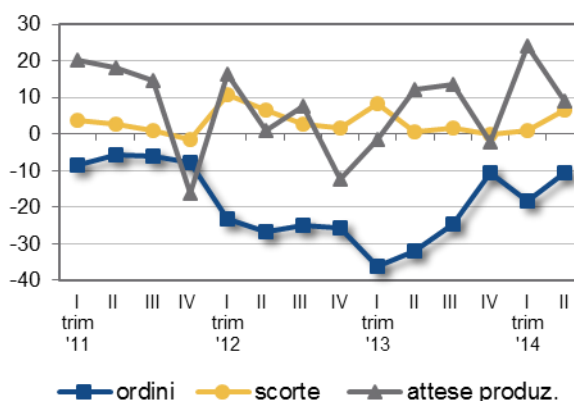
sempre rispecchiato un andamento altalenante, influenzato da fattori stagionali e dalla dinamica dell'economia del Paese.

Tab. 2.1 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti

	ICF	saldi		
		ordini	scorte	attese produz.
III trim '11	2,6	-6	1	15
IV trim '11	-7,4	-8	-2	-16
I trim '12	-5,9	-23	11	16
II trim '12	-10,8	-27	6	1
III trim '12	-6,7	-25	3	8
IV trim '12	-13,3	-26	2	-12
I trim '13	-15,3	-36	8	-1
II trim '13	-6,8	-32	1	12
III trim '13	-4,2	-24	2	14
IV trim '13	-4,3	-11	0	-2
I trim '14	1,6	-18	1	24
II trim '14	-2,7	-11	7	9

Fonte: Ismea

Fig. 2.2 – Componenti dell'indice del clima di fiducia (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: Ismea

Si evidenzia inoltre che, nel corso dell'indagine e rispetto alla scorsa rilevazione, le imprese del Panel Ismea⁴ si sono manifestate "meno pessimiste" nei confronti della condizione attuale dell'economia nazionale e del loro settore, sebbene i pareri negativi restino ancora maggiori di quelli positivi. Al contrario, peggiorano le opinioni sulla situazione economica futura, malgrado gli operatori ottimisti

trimestre è stato superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

⁴ Per approfondimenti sull'articolazione del Panel dell'industria alimentare Ismea si rimanda alla nota scaricabile al seguente indirizzo:

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/328>

siano ancora più numerosi rispetto ai pessimisti.

A livello settoriale la situazione risulta diversificata: otto dei diciassette settori presentano un indice di clima di fiducia superiore a quello generale, i restanti nove si collocano al di sotto di quest'ultimo.

Tab. 2.2 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti, per segmento: Il trimestre 2014

	ICF	saldi		
		ordini	scorte	attese prod.
acque, bev. analc.	29,5	77,3	2,5	13,7
olio d'oliva	29,0	52,5	-26,4	8,2
ortofrutta	16,8	19,5	7,2	38,0
gelati	15,0	-6,6	3,8	55,3
elab. carne	8,9	-2,8	5,0	34,5
pasta	8,0	11,4	-1,8	10,8
I lavor. carni rosse	-1,1	-30,3	-12,4	14,5
vino	-1,7	-11,9	10,7	17,6
Totale	-2,7	-10,5	6,7	9,2
prodotti da forno	-2,7	-12,5	-3,8	0,6
mangimistica	-3,0	-21,4	4,6	16,9
riso	-5,7	-1,7	-12,6	-27,9
dolciaria	-7,5	-20,0	-12,0	-14,6
pesce	-9,5	-28,5	15,7	15,7
molitoria	-9,6	-26,4	-9,9	-12,2
latt-casearia	-9,8	-21,2	23,0	14,9
I lavor. carni bianche	-11,8	-24,3	0,3	-10,6
pane	-59,2	-71,5	47,9	-58,3

Fonte: Ismea

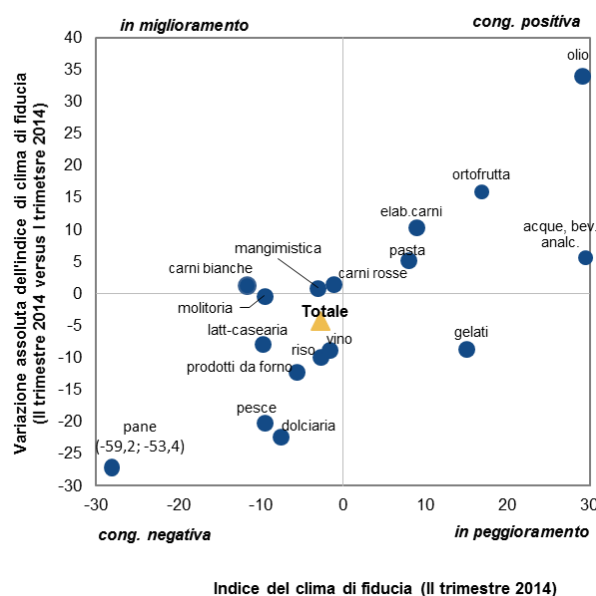
Come di consueto, partendo dal valore assunto dall'indice di clima di fiducia e sulla sua variazione rispetto al trimestre precedente, ogni settore è stato collocato in uno dei quattro quadranti della mappa di posizionamento, dove:

- nel quadrante della **congiuntura positiva**, il valore dell'indice è positivo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa positiva;
- nel quadrante della **congiuntura in peggioramento**, il valore dell'indice è positivo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è negativa;
- nel quadrante della **congiuntura negativa**, il valore dell'indice è negativo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa negativa;
- nel quadrante della **congiuntura in miglioramento**, il valore dell'indice è negativo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è positiva.

In questo trimestre, cinque settori, si sono collocati nel quadrante della "congiuntura positiva". Altri tre

settori hanno conquistato il quadrante della "congiuntura in miglioramento", ben otto, tra i quali l'industria alimentare considerata nel suo complesso, si sono collocati in quello della "congiuntura negativa" e soltanto uno in quello della "congiuntura in peggioramento".

Fig. 2.3 - Mappa di posizionamento dei segmenti del Panel Ismea dell'industria alimentare: Il trimestre 2014



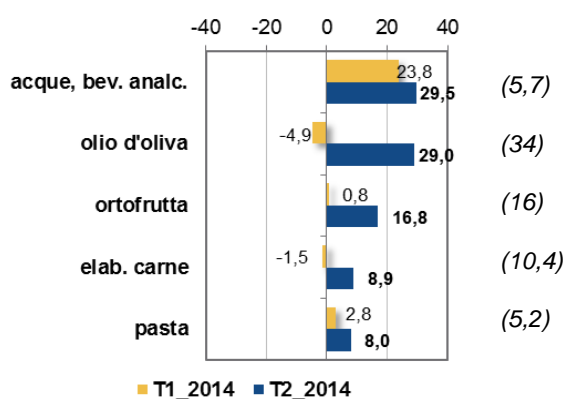
Fonte: Ismea

Ancora una volta l'industria delle acque minerali e delle bevande analcoliche è il segmento con l'indice più elevato ed in crescita rispetto allo scorso trimestre, grazie al notevole miglioramento dei giudizi sugli ordini e al calo delle opinioni negative sulle scorte, che riescono a controbilanciare il peggioramento delle attese future. Per gli operatori dell'industria di trasformazione ortofrutticola, la buona evoluzione della fiducia risulta trainata da un aumento delle opinioni positive sugli ordini e sulle attese di produzione. Entrambi i settori sono positivamente influenzati da fattori stagionali. La rilevazione, difatti coincide con l'avvio del periodo estivo e dunque con la fase più favorevole per i consumi delle bevande e con il picco produttivo di conserve di pomodoro, succhi e conserve di frutta. Si conferma ancora in area positiva il segmento dell'industria della pasta il cui indice sale di circa cinque punti rispetto a quello registrato tre mesi fa, grazie ad un miglioramento di tutte e tre le componenti, sebbene si debba segnalare che il saldo degli ordini risulti ancora negativo e quello relativo alle scorte positivo (giudicate, dunque, più alte rispetto al livello normale del periodo). Tali ultimi dati risultano in linea con il rallentamento dell'export in valore di pasta registrato nei primi quattro mesi del 2014, pari al -1,2% rispetto al medesimo periodo

del 2013 (elaborazioni Ismea su dati Istat).

Il segmento dell'industria dei salumi e degli insaccati procede il percorso di miglioramento intrapreso lo scorso trimestre, segnando un indice pari a 8,9, in crescita congiunturale di ben dieci punti, grazie ad una buona evoluzione di tutte le componenti, in particolar modo di quella relativa alle attese. L'ottimismo degli operatori risulta allineato ai buoni risultati conseguiti fuori dai confini nazionali: nei primi quattro mesi del 2014, il valore delle esportazioni di elaborati di carne cresce del 10% rispetto al periodo corrispondente del 2013 (elaborazioni Ismea su dati Istat). Infine, l'ultimo settore del quadrante positivo è quello dell'industria olivicola, che raramente ha occupato questa posizione. Il miglioramento è dovuto a tutte le componenti, in particolar modo a quella degli ordini e a quella delle giacenze. Per questo settore il maggior ottimismo degli operatori è da ascrivere al buon andamento della domanda estera ed alla ripresa di quella nazionale: nei primi quattro mesi dell'anno, infatti, secondo i dati Istat, cresce del 7% il valore dell'export di olio vergine ed extravergine (elaborazioni Ismea su dati Istat); nel periodo gennaio-giugno 2014 crescono su base annua i consumi, sia in quantità (+3,3%), sia in valore (+4,8%), di olio extravergine confezionato (elaborazioni Ismea su dati Panel famiglie GfK Eurisko).

Fig. 2.4 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura positiva¹



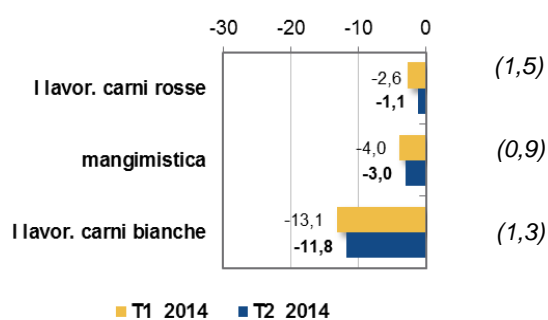
¹⁾ in parentesi è riportata la variazione assoluta del II trimestre 2014 vs I trimestre 2014

Fonte: Ismea

I segmenti della prima lavorazione delle carni rosse, di quelle bianche e il mangimistico si collocano nell'area della congiuntura in *miglioramento*: il primo soltanto grazie ad una flessione delle scorte, rimanendo per lo più stabili le aspettative future; il secondo, in ragione di una crescita dei giudizi positivi sugli ordini, sebbene il saldo risulti ancora di segno negativo; il terzo, quello mangimistico, per un miglioramento delle attese di produzione e un recupero degli ordini, che tuttavia rimangono su un

livello più basso di quello "normale" per il periodo. Sebbene la fiducia di questi tre settori risulti in lieve miglioramento (le variazioni congiunturali dell'indice non toccano i due punti), la situazione si presenta ancora difficile, a causa della crisi dei consumi delle famiglie, che si ripercuote soprattutto per i produttori di alimenti proteici ed industrie connesse. Va segnalato che il mancato slancio degli operatori dell'industria delle carni bianche non è dovuto tanto all'andamento dei consumi o dei prezzi di vendita, che anzi, risultano in crescita, ma ad una valutazione peggiore sulle attese future di produzione; il settore, infatti, soffre di una certa staticità visto che è rivolto solo alla domanda interna che riesce pienamente a soddisfare, pertanto l'unico modo per iniettare dinamismo sarebbe trovare uno sbocco sui mercati esteri o puntare all'innovazione di prodotto.

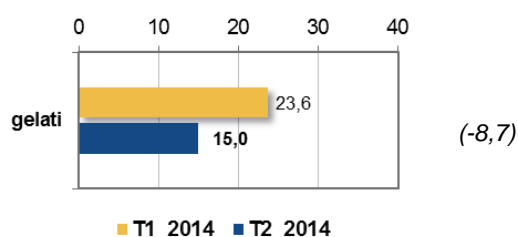
Fig. 2.5 – ICF dell'industria alimentare – segmenti in miglioramento¹



¹⁾ in parentesi è riportata la variazione assoluta del II trimestre 2014 vs I trimestre 2014

Infine, nel quadrante della *congiuntura in peggioramento* si colloca soltanto l'industria dei gelati, che segna un'inversione di tendenza rispetto allo scorso trimestre quando si trovava in congiuntura positiva. Tale arretramento è per lo più dovuto a fattori stagionali, essendosi da poco concluso il picco produttivo per l'estate 2014. Difatti peggiorano i giudizi sugli ordini, rispetto a quelli registrati tre mesi fa. Gli operatori, inoltre, segnalano un aumento delle scorte rispetto al livello normale del periodo, determinato probabilmente dal calo dei consumi dovuto all'andamento climatico della stagione poco favorevole.

Fig. 2.6 – ICF dell'industria alimentare – segmenti in peggioramento¹



1) in parentesi è riportata la variazione assoluta del II trimestre 2014 vs I trimestre 2014

Fonte: Ismea

Nell'affollato quadrante della congiuntura *negativa* in questo trimestre trova collocazione l'industria vitivinicola, che con un calo congiunturale dell'indice di ben nove punti perde la posizione del quadrante positivo guadagnata tre mesi fa. Il peggioramento della fiducia è dovuto al pessimismo espresso dagli operatori su tutti i fronti. In particolare, questi segnalano un livello di scorte superiore rispetto al periodo, destinato ad aumentare notevolmente, viste le previsioni di produzione in rialzo per la prossima campagna, e al contemporaneo calo dei consumi interni.

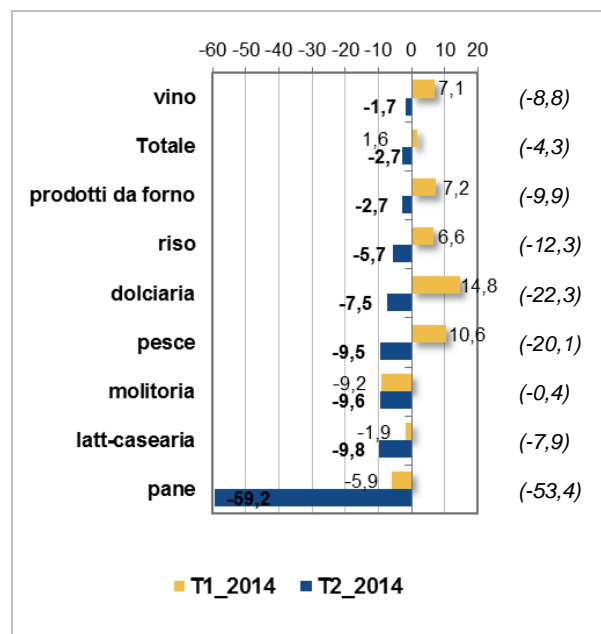
Il calo della fiducia degli operatori dell'industria della lavorazione del riso e di quella dei prodotti da forno è determinato da un aggravamento delle opinioni sugli ordini e sulle attese di produzione future, che non vengono comunque bilanciati dalla flessione delle scorte. Nel caso del riso, gli operatori soffrono dell'attuale forte concorrenza estera. Gli operatori dell'industria molitoria e di quella dolciaria aggiungono al maggiore pessimismo sulle attese future, un aumento delle scorte, che non riescono ad essere bilanciati dal miglioramento dei giudizi sugli ordini. L'industria ittica deve il calo di fiducia di ben 20 punti rispetto allo scorso trimestre all'aggravarsi dei giudizi su tutte le componenti. In questo caso, il settore, malgrado il timido recupero dei consumi domestici, non riesce ancora a riscattarsi del difficile andamento del 2013.

Gli operatori dell'industria lattiero-casearia arrestano il percorso di miglioramento di fiducia, intrapreso in avvio del 2014, a causa di un peggioramento delle opinioni sulle attese di produzione e soprattutto sulle scorte di magazzino, giudicate ben al di sopra del livello normale del periodo. Il pessimismo degli operatori su queste voci è espressione della crisi dei consumi delle famiglie, difatti l'unico traino del settore risulta ancora essere la domanda estera: nel periodo gennaio-aprile 2014 il valore delle esportazioni di formaggi e latticini risulta in aumento del 10% rispetto all'analogo periodo del 2013.

Infine, l'industria del pane registra l'indice e la variazione congiunturale peggiori, perdendo circa

54 punti rispetto all'ultima rilevazione, a causa di una flessione delle opinioni sugli ordini e soprattutto sulle attese di produzione; i giudizi sulle scorte risultano in lieve miglioramento, ma i saldi si attestano ancora su livelli negativi.

Fig. 2.7 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura negativa



1) in parentesi è riportata la variazione assoluta del II trimestre 2014 vs I trimestre 2014

Fonte: Ismea

ICF per area

A livello territoriale la fiducia dell'industria alimentare presenta una situazione diversificata: l'indice positivo e più elevato viene registrato dalle imprese del Mezzogiorno, segue quello del Nord Est, poi quelli di segno negativo del Centro e del Nord Ovest.

Tab. 2.3 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti, per area geografica: Il trimestre 2014

	ICF	saldi		
		ordini	scorte	produz.
Nord Ovest	-4,1	8,8	14,1	-7,1
Nord Est	2,2	-7,1	2,1	15,9
Centro	-2,3	-28,0	13,6	34,8
Sud	4,0	-13,5	5,9	31,5
Italia	-2,7	-10,5	6,7	9,2

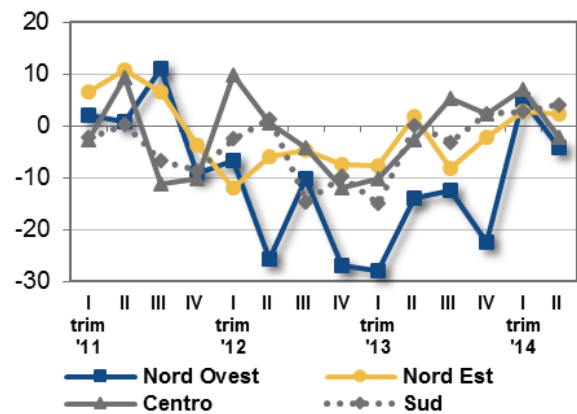
Fonte: Ismea

Anche il confronto su base trimestrale rivela una migliore performance delle imprese del Sud, il cui indice è l'unico a crescere, seppure solo di 1,3 punti, a causa di un miglioramento dei giudizi sugli ordini. Per quanto riguarda le restanti aree, quella del Nord

Ovest e quella del Centro segnano entrambe una flessione di circa nove punti, mentre quella del Nord Est una più lieve di circa un punto.

Per la flessione della fiducia nel Nord Ovest e del Nord Est è stato determinante il peggioramento delle attese degli operatori sulla produzione futura, per quella del Centro un aumento dei giudizi negativi sulle scorte ed un calo degli ordini.

Fig. 2.8 – Evoluzione del ICF Ismea dell'industria alimentare per area geografica



Fonte: Ismea

Direzione Servizi di mercato e supporti tecnologici

Responsabile di redazione: Giovanna Maria Ferrari

Redazione a cura di: Maria Nucera e Giovanna Maria Ferrari

e-mail: m.nucera@isma.it g.ferrari@isma.it